



### *L'editoriale di Federico Vespa*

## LA LEZIONCINA DEGLI IPOCRITI SU MARADONA

Deve essere diventata una terribile colpa essere dei geni. Scorrendo gli almanacchi della musica, del calcio, del tennis o del pugilato, passando magari per il cinema, perdiamo il conto delle premature scomparse di geni dei palchi, campi, ring o set, tanto fenomenali quanto discutibili e sregolati nelle loro vite private. Non è mia intenzione elencarli tutti perché sarebbe necessaria una mini enciclopedia cui servirebbe un discreto tempo per essere stilata, quanto soffermarmi sul costante giudizio di massa inerente la vita di questi giganti. Però, essendo uno dei milioni di italiani affetto dalla cronica malattia per il pallone, credo che uno schiaffo all'ipocrisia verso chi considerava Diego Armando Maradona tanto un grande esempio di campione quanto pessimo di uomo, vada dato. Calciare una punizione che va contro ogni legge della fisica, facendo gol, in un Napoli Juventus o bersi mezza difesa dell'Inghilterra come

*continua a pag.3*



*05 Febbraio 2020 Il Coadiutore del Garante Regione Lazio Sandro Compagnoni presenta a Papa Francesco il nostro giornale*

## VITA DI PAPA FRANCESCO

Il primo Papa giunto dalle Americhe è il gesuita argentino, con genitori piemontesi che emigrarono in Argentina nei primi anni del XX secolo, Jorge Mario BERGOGLIO arcivescovo di Buenos Aires dal 1998. Figura di spicco dell'intero continente è un pastore semplice e molto amato nella sua diocesi, che ha girato in lungo e in largo, il più delle volte con i mezzi pubblici. "La mia gente è povera e io sono uno di loro" spiegando il perché non abitasse negli appartamenti del Vescovado bensì in un modesto alloggio senza aiuti domestici. Ai suoi preti ha sempre raccomandato misericordia, coraggio e porte aperte. La cosa peggiore che possa accadere alla Chiesa, ha più volte ripetuto, è mettere al centro se stessi. E quando si riferisce alla giustizia sociale, invita a riprendere in mano il catechismo, Nasce nella capitale argentina . . .

*continua a pag.3*

di Cristiano Ceccato

## Analisi dei candidati sindaco a Roma 2021

Un titolo, Un titolo per analizzare l'impossibile, credo che l'unica cosa che si possa fare veramente è analizzare, non i candidati sindaci a Roma nel 2021 ma, analizzare tutte le fandonie future che diranno, senza mai essere messe in pratica, con il solo intento di chi la spara più grossa per accaparrarsi simpatie e voti da noi poveri cittadini ignari. Chi scrive non è né un giornalista né un politico né tantomeno uno scrittore e forse questo mi rende libero di scrivere la mia analisi in piena libertà e senza coinvolgimenti ma, analizzando il mio percorso in questi meandri politici per vedere riconosciuti diritti e bisogni da persone che non hanno voce, come la metto la metto vedo solo acque torbide e fango. I candidati Sindaco a Roma non potranno fare nulla perché oramai Roma è al collasso sociale, non mi interessa neanche scrivere i nomi di questi finti baluardi perché sempre cazzate diranno. Ma se proprio devo atterrmi al titolo iniziale e non essere fuorviante posso azzardare un 'analisi di come dovrebbe essere un sindaco che dovrà guidare Roma. Roma, una città complicata, nevrotica, corsaiola ma che ti intrappola in se per la sua eterna bellezza e fascino e che al tuo cuore non lascia scampo e ti devi lasciare andare e amarla con tutto te stesso. Ecco, un Sindaco dovrebbe iniziare da questo, da questo amore profondo per questa città e i suoi abitanti, ascoltare veramente i rumori della città e le richieste dei cittadini. Quando diventi il primo cittadino per forza di cose devi rinunciare a tutto ciò che è la tua vita privata e darti senza remore per risollevare le sorti di una città tracollata, senza più identità, trascurata e abbandonata a se stessa. Basta con spot e promesse elettorali senza senso, sapendo di mentire a chi si a di fronte. Iniziare con piccole cose e periferiche, ascoltare i bisogni dei giovani, rendere una città vivibile ai diversamente abili che sono prigionieri in casa, non trascurare gli anziani rimasti soli a morire di stenti, sostenere la crescita di figli in famiglie che purtroppo subiscono il sistema carcerario, abolire questo muro invalicabile tra istituzione e cittadino, snellire la burocrazia per un semplice certificato. Ecco un primo cittadino dovrebbe da questo iniziare e invece che fa? Sempre le solite promesse e cose. Asfaltano strade e dimenticano di fare gli scivoli sui marciapiedi, falciano l'erba dei giardini ma non fanno percorsi protetti per bimbi o installano giochi inclusivi. Non vedo all'orizzonte un Sindaco capace di questo e neanche mi interessa più ascoltare le solite voci che dicono, vabbè proviamo questo tanto non può fare peggio dell'altro, ecco, proprio questo filo di pensiero ci ha portato al collasso, al menefreghismo, alla ghettizzazione dell'essere umano in questa città che si fa sempre più odiare perché chi ci go verna è odioso e irrispettoso verso il popolo che li ha votati. La mia analisi personalissima è che abbiamo oltrepassato il punto di non ritorno e solo un Primo Cittadino con gli attributi potrà fare il miracolo ma, ad oggi questo grand'uomo non lo vedo tra i candidati sindaco a Roma.

la Redazione del G8



Con buona pace dei vari Travaglio, Gruber, Telesse, Pedullà, Floris, il governo Conte bis ha riempito gli scatoloni e liberato palazzo Chigi. Abbiamo visto un Conte incredulo e sotto choc dare l'addio con una conferenza stampa a dir poco patetica dietro un tavolinetto in mezzo a piazza Colonna. Dopo le dimissioni della rappresentanza di Italia Viva dal consiglio dei ministri, si è scatenata una vergognosa campagna acquisti riuscita solo in parte ma non tanto da garantire la maggioranza assoluta al senato. Consumato il fallimentare tentativo di Fico, il presidente Mattarella escludendo il ricorso alle urne per motivi sanitari, ha dato l'incarico allo stimatissimo Mario Draghi di formare un nuovo governo "di alto profilo" rivolgendosi a tutte le formazioni politiche presenti in parlamento, nessuna esclusa. Se, costituzionalmente parlando, artefice di quanto accaduto è stato il presidente della repubblica, il vero king maker di Draghi è stato Matteo Renzi, unico dell'ex maggioranza a chiedere ripetutamente a Conte un cambio di marcia che non è avvenuto. Quelli che gridavano "o Conte o elezioni" sono gli stessi che oggi dichiarano con enfasi di appoggiare il governo Draghi e che sono andati in tilt per le dichiarazioni di fiducia incondizionata offerte da Berlusconi e da Salvini. Mentre la disponibilità di Forza Italia era nelle cose, quella della Lega è stata inaspettata ed ha dimostrato strategia politica raffinata da parte di Salvini non solo per aver accolto l'appello di Mattarella ma e soprattutto per non aver lasciato alla sinistra la possibilità di intestarsi il governo Draghi. Puerili e scomposti i richiami ad un perimetro che escludesse la Lega da parte di chi male ha fatto finora e male avrebbe seguito a fare in futuro. Con il nuovo governo torna il principio della competenza, del merito e dell'esperienza e accantonato, speriamo definitivamente, quello dell'uno vale uno tanto caro ai grillini. Mario Draghi non ha la bacchetta magica e i problemi sono tanti e gravi e il futuro non è certo roseo. Sapere però che a palazzo Chigi c'è chi gode di grande apprezzamento in Italia e oltre i confini, ci fa ben sperare che la crisi sanitaria, sociale e economica venga affrontata nel migliore dei modi per poi affidare al popolo il diritto di scegliere il proprio futuro con il ritorno alle urne.

*dalla prima pagina*

## L'editoriale di Federico Vespa

uno shot di bourbon durante il mondiale del 1986, tanto per prendere due perle a caso del Dio del calcio Diego, fa passare in secondo piano che quel ragazzo argentino basso, senza mezzo addominale se non all'infuori, l'antitesi della figura di atleta, avesse un animo come tutti noi. O forse il tribunale del nuovo millennio, quello dello stra maledetto social network, sapeva come Maradona potesse gestire la piena consapevolezza di essere il più grande di tutti i tempi, come si sentisse dopo una partita come sempre decisa da lui, se dopo lo sport avesse quel tremendo nodo in gola di insoddisfazione personale per la sua vita privata, se aveva o meno accanto una donna che amava, se era circondato da amici che, in larga maggioranza, fosse stato uno scugnizzo dei Campi Flegrei non gli avrebbero nemmeno rivolto la parola, o se semplicemente non fosse mai o quasi stato felice. Cocaina e alcool sono sempre stati compagni fedeli e letali di quei musicisti morti a 27 anni, tanti da formare il famigerato e triste "club dei 27" e spesso anche di calciatori fenomenali, uno su tutti George Best, morto lo stesso giorno di Diego nel lontano 2005, quando da un letto d'ospedale di Londra disse ai giovani: "Non morite come me". La materia e l'anima non sono due cose che viaggiano su binari paralleli e certamente droghe o alcool non sono pozioni magiche per combattere disagi e depressioni, ma semplicemente rifugi in cui spesso anime troppo profonde e sensibili cadono per non pensare. Pensare fa bene, pensare troppo è molto spesso una rovina: perché fama, soldi, donne e successo aiutano tanto a sorridere, ma non è detto che bastino a non farti mai incontrare quel male oscuro che è l'enorme senso di vuoto costante, che a tanti personaggi di successo e non a tutti per fortuna, si è come tatuato sulla pelle. Chiedere di capire questo punto di vista sarebbe cosa buona e giusta ma non ho questa pretesa, in un mondo dove è sempre più complesso comprendere un'idea diversa dalla nostra. Dopo aver ammesso le mie modeste pretese, in conclusione, prendo in prestito una frase bellissima scritta da non so chi: "Per andare d'accordo non servono le stesse idee, ma lo stesso rispetto". Rispettate Diego, rispettate le anime tormentate.

*dalla prima pagina*

## VITA DI PAPA FRANCESCO



*05 Febbraio 2020 Il Coadiutore del Garante Regione Lazio  
Sandro Compagnoni presenta a Papa Francesco il nostro giornale*

... il 17 dicembre del 1936, da Mario che fa il ragioniere e da Regina Sivori che si occuperà della casa e della educazione dei suoi cinque figli. Pur diplomatosi come tecnico chimico, decide nel 1958 di entrare nel noviziato della Compagnia di Gesù. Dopo una parentesi di studi in Cile, rientra in Argentina nel 1963 e si laurea in filosofia. Seguono anni di insegnamento in vari collegi e la laurea in teologia: Nel 1969 viene ordinato sacerdote e dopo un lungo periodo di preparazione svolto in Spagna, nel 1973 emette la professione perpetua nei gesuiti anno nel quale viene nominato provinciale dei gesuiti per l'Argentina. Dopo anni di insegnamento, il Cardinale Quarracino lo volle accanto a sé a Buenos Aires come suo stretto collaboratore. Le sue doti spirituali e organizzatrici lo mettono in luce presso il Vaticano tanto

che nel 1992 papa Giovanni Paolo II lo nomina Vescovo ausiliare di Buenos Aires. Nel 1998 alla morte del Cardinale Quarracino, gli succede come arcivescovo primate di Argentina. e gran cancelliere dell'Università Cattolica. Nel corso del Concistoro del febbraio del 2001, Giovanni Paolo II lo crea cardinale, del titolo di San Bellarmino. Divenuto sempre più popolare nel suo paese, viene eletto presidente della Conferenza episcopale argentina, carica che mantiene sino al 2011. La sua missione di vescovo di B. Aires ha quattro obiettivi principali: comunità aperte e fraterne; protagonismo di un laicato consapevole; evangelizzazione rivolta ad ogni abitante della città; assistenza ai poveri e ai malati. "Una chiesa povera per i poveri", ha sempre predicato il Santo Padre dando nel corso della sua vita il migliore esempio.

F.R.

di *Giordano Tredicine*

## *Dicono che Abbia Perso*

Lasciamo che le elezioni del 2020 seppelliscano una volta per tutte l'idea sbagliata che quelle del 2016 siano state un incidente storico, un'aberrazione americana. Nelle ultime elezioni Donald Trump ha ottenuto più di 74 milioni di voti, il secondo risultato più alto nella storia degli States, per intenderci meglio, Obama nella sua prima vittoria nel 2008, non arrivò a 70. The Donald a livello nazionale, ha ottenuto il 47% dei voti e ha vinto in 25 stati, inclusi i suoi amati Florida e Texas. Ha una presa straordinaria su vaste aree di questo Paese, una connessione viscerale con il suo elettorato più ortodosso, che gli ha donato una devozione quasi simile a un culto. I numeri parlano chiaro, dopo quattro anni alla Casa Bianca, i suoi sostenitori sono aumentati. Qualsiasi analisi sulla sua debolezza nel 2020 deve anche riconoscere la sua forza politica. Tuttavia, è stato sconfitto, diventando uno dei soli quattro titolari nell'era moderna a non ottenere altri quattro anni. Donald Trump vinse la presidenza nel 2016 in parte perché era un outsider politico che infrangeva le norme ed era pronto a dire ciò che in precedenza era stato indicibile, ma ha anche perso la presidenza nel 2020 per gli stessi motivi. Le origini della recente sconfitta però non sono attribuibili solo al suo "carattere", perché se è vero che i suoi modi lo hanno reso con molta probabilità il presidente più divisivo degli ultimi 100 anni è anche vero che è stato il presidente più attaccato: nelle piazze, nei media e sui social. Un concentrato di attacchi, e di intrighi machiavellici, molto spesso coordinati su vasta scala, che hanno raggiunto l'apice a ridosso dell'elezione. Non parliamo di brogli, sia chiaro, che comunque non sono stati provati legalmente ma Donald Trump non aveva così torto sulla "cospirazione" ai suoi danni. Recentemente il Time ha pubblicato un'inchiesta nella quale si ammette l'esistenza di un "complotto" ai danni di Trump, ma orchestrato al fine di tutelare le istituzioni americane. Ma in che modo? Prima di tutto gli attivisti si sono mobilitati per far votare milioni di persone per posta e convincerle che non c'erano pericoli

di frode o presunti brogli. Secondo Bloomberg, nel 2020 almeno 161 milioni di cittadini si sono recati a votare. Il 3 novembre Vox riportava che ben 92 milioni di questi elettori avevano ricevuto le schede per posta, rispetto ai soli 42 milioni del 2016. Il partito democratico, durante la campagna elettorale, ha infatti esortato gli elettori a votare per corrispondenza, mentre Donald Trump ne ha costantemente messo in discussione l'affidabilità. Risultato: 3/4 dei voti per posta sono finiti a Joe Biden e sono risultati essere fondamentali nella sua vittoria. Come scrive il Time, infatti, gli attivisti hanno lavorato su "ogni aspetto" che riguardava le elezioni. "Hanno convinto gli stati a cambiare i sistemi di voto e le leggi e hanno contribuito a garantire centinaia di milioni di finanziamenti pubblici e privati. Hanno respinto le cause per la soppressione degli elettori, reclutato eserciti di sondaggisti e hanno convinto milioni di persone a votare per posta per la prima volta". Tutte ciò non solo ha influenzato il risultato finale ma anche oscurato l'esito stesso, rendendo il voto anticipato il vero protagonista delle elezioni presidenziali del 2020.

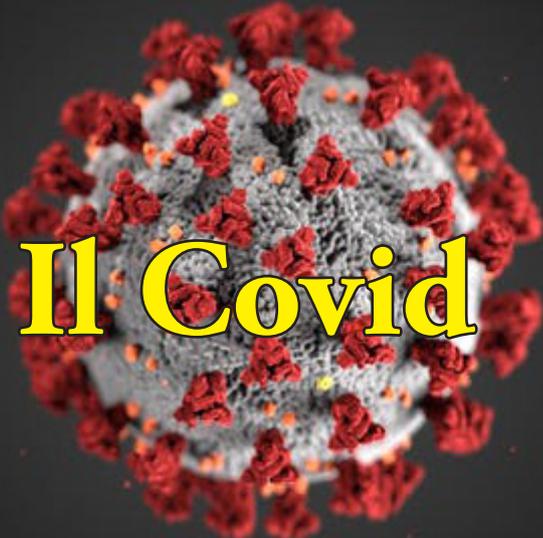


della Dott.ssa Augusta Iannini

## Al di là del Muro

Nell'epoca dei diritti sospesi o limitati per tutti i cittadini a causa del Covid e della rappresentazione che ne è stata offerta dai mezzi di comunicazione di massa, c'è una categoria di persone che vede preclusi anche quei pochi diritti che sono loro riconosciuti dall'ordinamento penitenziario. Mi riferisco a quella parte di detenuti che non possono o non riescono ad accedere ai riti alternativi. Non sono temi popolari, soprattutto in questo momento. La politica del Governo si è indirizzata ad allentare la morsa dei contagi all'interno della comunità carceraria, con norme che hanno ampliato i presupposti per gli arresti domiciliari; il decreto "Ristori" ha introdotto la possibilità fino al 31 dicembre di scarcerazione per chi ha un residuo di diciotto mesi ed ha consentito ai detenuti in semilibertà di non rientrare in carcere la sera. Non è stato invece consentito di ampliare, almeno per questo particolare periodo, il termine di 45 giorni per la liberazione anticipata a 75 giorni, proposta invece di grande impatto. Anche la Magistratura ha fatto la sua parte: con tre documenti della Procura Generale della Cassazione sono state indicate "buone prassi" nell'applicazione di istituti processuali esistenti, indicando il limite dell'ingresso in carcere per quelle situazioni caratterizzate da "pressanti esigenze di tutela" della sicurezza pubblica o di protezione delle vittime di

reati. Come peraltro dovrebbe essere anche senza covid. Ma per coloro che non possono usufruire di questi percorsi e si trovano a fronteggiare la paura del contagio e della malattia in un'organizzazione complessa come il carcere, pesano comunque l'annullamento delle visite e dei colloqui, le limitazioni tra i detenuti, i colloqui consentiti solo attraverso il plexiglas. Misure necessarie, ma dietro le sbarre gravano il doppio. Il covid ci ha abituato alla distanza fisica: non si abbracciano più i figli, i nonni, gli amici. Ognuno si interroga sulla sicurezza "sanitaria" del proprio interlocutore e per gli ipocondriaci ognuno può essere un untore. In un universo di sofferenza e di solitudine come quello delle carceri, il conforto di un abbraccio settimanale delle persone care, di un colloquio senza vetro divisorio, del consueto rapporto con i volontari, potrebbe anche allentare la paura di vivere in una comunità in cui il contagio è dietro la porta. Da questo punto di vista non si può ignorare che il tema dei vaccini, per particolari categorie a rischio, debba ricomprendere anche la popolazione detenuta. In strutture in cui la promiscuità è la regola e la gestione delle misure di separazione estremamente complessa, nessuno può permettersi di considerare i detenuti dei cittadini della cui salute non ci si deve occupare.



## Il Covid

di Matteo De Luca

## COSTRUIRE ALTRE CARCERI?

### Rendete legali e a norma quelle che ci sono



**C**arcere: la maggior parte della popolazione italiana, la classica “opinione pubblica”, appena sente nominare questa parola, inorridisce. La realtà comune è che i carcerati sono persone cattive, malvagie che hanno sbagliato e che meritano di stare dietro le sbarre, persone a cui bisogna togliere tutti i diritti. Questa è una delle tante affermazioni che si possono sentire dalla bocca dei cittadini comuni, anche da chi, magari, ha sentimenti di misericordia nei confronti del prossimo. La verità è amara: il detenuto perde inevitabilmente tutti i diritti, anche quelli inviolabili, perché lo pretende la stragrande maggioranza del popolo. Tutto questo porta la classe politica, le istituzioni a non essere sollecitate ad adeguare le infrastrutture, i servizi e a migliorare la qualità della vita dell’utenza detenuta. C’è una crisi economica cronica e nessun esecutivo investe nei penitenziari e nel percorso di reinserimento di chi sta espiando una pena. In un paese civile e progredito la visione dovrebbe esser un’altra: le carceri o meglio i detenuti sono un tessuto della nostra società. Una domanda sorge spontanea: è saggio

detenere gli essere umani come polli in batteria? È giusto che i detenuti siano rinchiusi in ambienti fatiscenti per oltre 14 ore al giorno? E infine è corretto che un detenuto sia costretto a lavarsi i denti oppure il viso in acqua fredda e per giunta nello stesso lavandino dove un attimo prima ha lavato i piatti? In alcuni casi, nelle stanze di detenzione singole il water ed il letto sono nello stesso ambiente. Questi sono solo alcuni dei trattamenti che un detenuto è costretto a subire entrando nella maggior parte, per fortuna non tutti, dei penitenziari italiani. Ma si tanto sono carcerati...devono marcire lì dentro!!! Le

pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso comune di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Questo dice l’articolo 27 della Costituzione, ma è diventata ormai una frasetta che tutti hanno imparato, ma che mai viene messa in pratica. Del resto, il direttore che amministra un carcere, non può decidere autonomamente di chiudere il cancello e non “accogliere” più nessuno. Il problema non è infatti nell’amministrazione locale, ma strutturale. Come si può parlare di costruire nuove carceri se poi quelle che ci sono non funzionano e

sono illegali? E ancora: viviamo nell’Era in cui il Legislatore punisce anche con la galera chi maltratta gli animali, però viene ignorata la violenza e l’indifferenza riservata ai detenuti? Bisogna dare alla comunità la certezza della pena ma non bisogna dimenticarsi che un detenuto è un essere umano che ha pari dignità a qualunque altro essere umano, dignità che dovrebbe essere assicurata e tutelata, così come sancito dalla nostra Costituzione.





Con il nuovo Governo presieduto da **Mario Draghi**, anche il **Ministero della Giustizia**, insieme ad altri, trova la sua discontinuità dal governo precedente e ad essere nominata **Ministra della Giustizia** è stata **Marta Cartabia**.

**Marta Maria Carla Cartabia** è stata la prima donna a essere eletta presidente della Corte Costituzionale e ora sarà la terza donna a ricevere l'incarico di ministra della Giustizia, nel primo governo di Mario Draghi, a sette anni di distanza dalle dimissioni dell'ultima, Annamaria Cancellieri nel governo Letta; e oltre dieci anni dopo la nomina della prima donna alla guida del dicastero di via Arenula, Paola Severino nel governo Monti. **Marta Cartabia**, milanese, 57 anni, cattolica, sposata e madre di tre figli, è il 42esimo ministro della Giustizia della Repubblica italiana.

Nata il 14 maggio del 1963 a San Giorgio su Legnano, piccolo comune di seimila abitanti nella città metropolitana di Milano, Marta Cartabia ha guidato il palazzo della Consulta dal dicembre del 2019 al settembre del 2020, quando è scaduto il suo mandato di nove anni da giudice costituzionale. Laureata in Giurisprudenza, è stata docente di Diritto pubblico all'università di Verona e di Diritto costituzionale alla "**Bicocca**" di Milano ed ha insegnato in diversi atenei in Francia, in Spagna, in Germania e negli Usa. Finito il mandato alla Consulta - dove era stata nominata nel settembre del 2011 dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ottenuto la cattedra di Diritto e Giustizia costituzionale alla "Bocconi" di Milano. Due mesi fa, le è stato conferito il dottorato honoris causa in Legge dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, dove

ha tenuto una lectio magistralis dal titolo "Per l'alto mare aperto: l'università al tempo della grande incertezza". Nessuna incertezza, invece, da parte del presidente del Consiglio, Mario Draghi, nello scegliere Marta Cartabia come nuovo **Ministro della Giustizia**. Un arduo compito, quello affidato dal Presidente del Consiglio alla neo Ministra, se realmente esiste la volontà di riformare la giustizia, perché nella Giustizia Civile così come in quella Penale, il nostro Paese, culla del diritto, è adesso alla pari di qualsiasi paese del così detto "terzo mondo". L'eccessiva durata dei processi civili dissuade qualsiasi investitore straniero ad investire nel nostro Paese, mentre quella nei processi penali il più delle volte, in particolar modo quando in presenza di custodie cautelari, porta a scontare una condanna preventiva che contrasta con ogni diritto costituzionale, senza parlare poi dei risarcimenti per ingiusta detenzione che lo Stato si trova poi a dover pagare. Un problema molto caro a noi di questo Giornale, scritto da detenuti, ex detenuti e non solo, è quello del Sistema Penitenziario e delle condizioni delle carceri in generale che sono ormai fatiscenti e sovraffollate. Il Covid poi ha ulteriormente aggravato le condizioni detentive e le misure prese ad oggi dal precedente Ministro non sono bastate ad alleviare le sofferenze ed i rischi di contagio dei detenuti così come delle loro famiglie, ormai quasi impossibilitate a visitare i loro cari. Auguri Ministra mi creda ne avrà davvero bisogno, con la speranza che il suo passaggio per questo dicastero non sia anonimo e fugace, ma duraturo e che soprattutto lasci un segno finalmente positivo.

# SACRO E PROFANO COMMUOVONO IL MONDO

Due personaggi più importanti e amati, non solo dell'Argentina ma anche del mondo. Papa Francesco da una parte, il Santo Padre; Diego Armando Maradona dall'altra, 'El Pibe de Oro' o 'El Diez'. Uno, Jorge Mario Bergoglio, piange la scomparsa dell'altro, Diego Armando Maradona. Il Papa è infatti rimasto particolarmente scosso dalla morte improvvisa del numero 10 e, sul suo account di Instagram ha pubblicato una storia, con l'hashtag #RipMaradona. Testimonianza di quanto fosse legato a Diego, dal punto di vista umano prima ancora che da calciatore. Stessa nazione, stessa terra, stessa sofferenza. Non importa che i due siano in antitesi l'uno con l'altro, conta quanto rappresentassero, nel caso di Maradona e rappresentano ancora, nel caso ovviamente del Papa, per il mondo intero. Il 'Pibe de oro', poi, è stato un grande tifoso di papa Francesco. Fu lui stesso infatti a raccontarlo nel corso di un faccia a faccia in Vaticano. Accadde nell'aprile del 2015 in occasione di una

iniziativa di "Scholas Occurrentes", l'organizzazione educativa internazionale promossa dal Pontefice. Maradona venne ricevuto da Bergoglio a Santa Marta e in quell'occasione disse: "Vorrei davvero ringraziare Francesco per tutto l'affetto che mi dà. Oggi credo che tutti noi riconosciamo che è un fenomeno, che farà qualcosa per i ragazzi e che abbiamo un Papa fantastico. Abbiamo parlato di molte cose, dell'impegno affinché i giocatori si uniscano e facciamo qualcosa per i bambini che non mangiano in molte parti del mondo. Oggi posso dire di essere sostenitore di Francesco. Il primo sostenitore di Francesco sono io". Lo stesso Papa,

in una recente intervista rilasciata in esclusiva all'Adnkronos disse. "La Chiesa è stata sempre una casta meretrix, una peccatrice. Diciamo meglio: una parte di essa, perché la stragrande maggioranza va in senso contrario, persegue la giusta via. Però è innegabile che personaggi di vario tipo e spessore, ecclesiastici e tanti finti amici laici della Chiesa, hanno contribuito a dissipare il patrimonio mobile e immobile non del Vaticano ma dei fedeli. A me colpisce il Vangelo quando il Signore chiede di scegliere: o segui Dio o segui il denaro. Lo ha detto Gesù, non è possibile andare dietro a entrambi". Ecco, in questo contesto, si potrebbe anche inserire Diego. Uno che ha avuto peccato, che lo ha riconosciuto, che è ripartito per poi ricadere. Ma ha sempre scelto di seguire Dio, e di fare del bene agli altri. Questo nessuno potrà mai negarlo, solo i falsi e gli ipocriti. Lo sa bene Papa Francesco e lo sa tutto il mondo del calcio, e non solo, che ancora piange per la sua scomparsa.



## **DIETRO IL CANCELLO**

**Editore : Gruppo Idee**

**Via Fiesole, 28 - 00178 ROMA**

**Tel. +39.06.32110146**

**e-mail : [redazione.dietroilcancello@gmail.com](mailto:redazione.dietroilcancello@gmail.com)**

**[gruppoidee@libero.it](mailto:gruppoidee@libero.it)**

**sito :**

**[www.associazionegruppoidee.com](http://www.associazionegruppoidee.com)**

**Direttore Responsabile :**

**Federico Vespa**

**Iscritto al registro della stampa del Tribunale di Roma**

**autorizzazione n° 74 del 13 Aprile 2017**

**Impaginazione e Grafica:**

**Giuliano Demontis**

**Redazione interna:**

**Giuseppe M., Giuseppe S.,**

**Francesco S., Enrico M.**

**Arciero C.**

**Redazione esterna:**

**Giovanni P., Matteo D.L., Franco R.,**

**Mirko C., Paolo S., Giordano T.**